

La CGIL denuncia l'amministrazione dell'OPIS per comportamento antisindacale nei confronti di Stefanachi. Deludente conferenza stampa del presidente dell'ospedale psichiatrico

Ale tue domande rispondo a modo mio

Paolo Fiorini è morto a causa di un accesso retrofaringeo, ha dichiarato il prof. Belsanti nel corso della conferenza stampa che il prof. Grasso, presidente dell'Amministrazione provinciale e quindi presidente dell'OPIS, ha tenuto il 20 febbraio nella sala consiliare dell'Ospedale psichiatrico. Al momento di «chiudere» in tipografia il numero scorso eravamo venuti a conoscenza dei risultati dell'autopsia ordinata su Forini dalla Procura della Repubblica, e ne demmo notizia in calce al servizio, «ma bisogna aspettare che un individuo muoia — ha chiesto Giovanni Sperti di L'Avanti! — e fargli l'autopsia per scoprire il suo male? Non era possibile individuarlo prima e curare il marinaio per quello che effettivamente aveva?» I sanitari si sono stretti nelle spalle, come dire «purtroppo, a volte è proprio così».

Gli amministrativi (Grasso, Pulli, Calcagnile, Ventura e Martano) non hanno smentito il volantino della CGIL né i servizi pubblicati su L'Avanti!, sulla Tribuna del Salento e su Salento Domani: per quasi quattro ore hanno tenuto testa alle domande dei giornalisti barri-

candosi dietro il ritornello «non vogliamo darci soldi; a Roma e a Bari sono insensibili; certo ci sono carenze, ma non possiamo colmarle se ci lasciano al verde». Argomentazioni valide, ma fino ad un certo punto, perché non era la situazione patrimoniale che ci interessava conoscere, o non solo essa, ma soprattutto la visione psichiatrica che indirizza l'azione di amministrativi e sanitari. Sono state fornite cifre e statistiche, ma la risposta alla domanda iniziale, se cioè l'amministrazione smentiva sindacati e giornali per le denunce di disumanità dell'OPIS, è stata la grande assente nell'incontro.

Chi scrive, alla fine, si è dichiarato insoddisfatto, a nome di tutti i colleghi, delle risposte date. Non c'è stato dialogo il 20 febbraio, ma due separati monologhi: i giornalisti chiedevano, ma dall'altra parte si rispondeva con argomenti non sollecitati; non si è data risposta nemmeno alla domanda se fosse vero che per i Centri di Igiene Mentale, che dovevano entrare in funzione il 1-1-1974 e tutt'ora inesistenti, qualche funzionario abbia percepito la somma di 220.000 mensili, e uguale silenzio tergiversato-

rio è stato tenuto sui tanti «si dice», per i quali i giornali hanno chiesto una smentita o una conferma (quanto meno una precisazione), che fanno dell'OPIS un centro di potere clientelare. Solo piani, progetti, investimenti, peraltro mai concretizzati, per realizzare i quali, tuttavia, qualcuno ha intascato niente affatto trascurabili parcele.

L'atmosfera è divenuta calda quando chi scrive ha denunciato il tono paternalista e repressivo della deliberazione con la quale si è punto il prof. Stefanachi. Egli ha contravvenuto al regolamento interno, ha detto Grasso; nei suoi riguardi c'era e c'è la mia incondizionata stima, ma non posso ignorare il regolamento. Per quanto riguarda la sua posizione, ha detto ancora Grasso, contro il concorso vinto da lui c'è stato un ricorso da parte di altri candidati e il Consiglio di Stato ci ha costretti a rifare quel concorso, che poi è stato vinto dal prof. Sinisi: ecco perché Stefanachi non è più il direttore sanitario; tuttavia per non lasciarlo senza un incarico, gli abbiamo affidato il reparto di Strudà. Grasso non ha rigettato le nostre accuse alla deliberazione e al regolamento da tutti definito antidemocratico, ha fornito, (suo malgrado, perché ci ostiniamo a credere nella sua buona fede) un'altra lezione di paternalismo quando ha detto che per non lasciare a terra Stefanachi gli è stato affidato il reparto di Strudà. Chi conferisce tanto potere al Consiglio di amministrazione dell'OPIS? Chi lo autorizza a usare «benevolenza e tolleranza» a suo piacimento? Favorendo Stefanachi e dandogli il contenuto di Strudà ha danneggiato, in ogni caso, qualcun altro, perché i posti di primario si assegnano per concorso e non per benevolenza. Infine se Stefanachi non era all'altezza di ricoprire l'incarico di direttore sanitario (è la deliberazione del consiglio di amministrazione dell'OPIS che lo dice), come può essere divenuto improvvisamente idoneo a ricoprire l'incarico di primario? Insomma, nell'OPIS ci sono dei tecnici preparati o dei gratificati dal regime?

SI PRENDONO LE DISTANZE

Un solo elemento positivo: ci è sembrato di intuire che il prof. Sinisi stia prendendo le distanze dagli amministratori. Sinisi è un tecnico, che esce da una scuola tecnica, quindi non può, anzi non deve seguire i dettami di una scuola di politica spicciola. Questa impostazione l'ha ribadita due sere dopo al Circolo San Pasquale in occasione di un'assemblea-incontro tra i dipendenti dell'OPIS, in cui ha continuato a tediare con cifre e statistiche, ma ha fatto intuire (non vorremmo sbagliarci) una certa disponibilità alle nuove istanze psichiatriche. Queste assemblee, ha detto Sinisi, si dovranno ripetere periodicamente per conoscerci meglio e studiare insieme una politica psichiatrica e perché, ha aggiunto Pulli, l'Ospedale psichiatrico è nostro (non è vero: è della comunità! n.d.r.). Interventi interessanti: barricadiere e comunque degno della massima attenzione quello della professoressa Gelli («distruzione dell'ospedale psichiatrico che ancora oggi ha una funzione di delega da parte della società di liberarla dagli elementi di disturbo») e del dott. De Monte, che ha precisato i concetti che la Gelli aveva espresso con slancio tanto da far rizzare i capelli a più di qualcuno; stranissimo (ed è dire poco) quello del dott. Ventura: «Dobbiamo mettere più zelo nel nostro lavoro, dobbiamo essere più responsabili», il che potrebbe autorizzarci a pensare che fino ad ora non ci sia stato né zelo né responsabilità nei riguardi degli ammalati.

Anche questo, tutto sommato, un incontro penoso: fatta qualche eccezione (De Monte, Gelli, l'infermiere Santese che ha evidenziato carenze e inefficienze), ci è sembrato di intravedere nella maggioranza una politica del consenso. Per il momento, tuttavia, è già un passo avanti che qualcuno tra i sanitari cominci a parlare apertamente e a farsi, perciò, interprete delle nuove esigenze; il che ci fa sperare che il concetto della professoressa Gelli («distruzione dell'ospedale psichiatrico») possa essere compreso e attuato, e che l'istituzione detentiva-manicomiale possa un giorno lasciare il posto a nuove strutture, più comprensive dei traumi e delle esigenze degli ammalati.

Di fronte ad essi tutti gli altri problemi diventano paradossalmente misera cosa: quelli di Calcagnile (consigliere delegato) il quale si lamentava che la sua relazione non era stata presa in considerazione da nessuno; quelli dell'ing. Martano, che (non poteva far altro, del resto) traduceva tutto in una questione di impostazioni psichiatriche che sono cambiate nel giro di dieci anni mandando a monte i suoi progetti; persino le campagne di stampa si diluiscono e diventano secondarie. Cosa poteva fare, infatti, chi scrive di fronte alla madre di un ricoverato venuta a trovarlo in redazione solo per abbracciarlo per aver reso di pubblico dominio il

dramma suo, di suo figlio e di tanti altri ammalati? Il prof. Belsanti e il dott. Marti, durante la conferenza stampa, hanno timidamente parlato di azione scandalistica da parte dei giornali: nessuno di noi si è rizzato eccessivamente, tanto evidentemente grottesche erano quelle insinuazioni. Anche Grasso ha fatto un fuggievole accenno all'azione dei giornalisti, ma né lui, né Marti ne belsanti si rendono conto che non possono pretendere dai giornalisti il silenzio su alcune reati che essi stessi (diretti interessati) non hanno smentito. E' anzi in questa ottica che va inquadrata la nostra campagna di stampa che proprio per questo non ha fini scandalistici.

C'è un fondamento di vero, comunque, in quello che Grasso ha detto: è venuto l'assessore regionale alla Sanità, Conte, ed è rimasto inorridito; è venuto l'assessore regionale agli Enti locali, Quarta, ed è rimasto scioccato anch'egli dalle condizioni dell'OPIS, ma una volta ripartiti non si sono fatti più vivi, nemmeno per consentire le realizzazioni più urgenti. La Regione è rimasta dolorosamente insensibile alle necessità dell'OPIS, anche se queste non giustificano la conduzione dell'ospedale, né le foto da noi pubblicate, che Pulli ha denoto «montate».

LA CGIL PRESENTA UNA DENUNCIA

Sul fronte delle novità va registrato l'esposto che la CGIL, sindacato a cui è iscritto Stefanachi, ha presentato presso la Pretura di Lecce contro l'Amministrazione dell'OPIS, per comportamento antisindacale (art. 28 dello Statuto dei lavoratori). L'azione ha preso porto dalla deliberazione di censura a Stefanachi, reo di aver solidarizzato con i sindacati; questa deliberazione va letta con molta attenzione, unitamente alla lettera che l'ex direttore sanitario dell'OPIS ha scritto al presidente Grasso; ci attendiamo da ogni commento, tanto chiari sono i due documenti, dei quali soprattutto il primo dovrebbe far meditare la CISL che battersi al tempo del premio in deroga agli ospedalieri, oggi, se ne sta da parte. C'è di più: il rappresentante di questo sindacato, presente anch'egli alla conferenza stampa, si è alzato soltanto per chiedere essere assistito dal suo collega di categoria, dipendente dell'OPIS. Quando questi è stato fatto entrare, ci si aspettava almeno un intervento. Invece l'uno e l'altro se ne sono stati zitti in un angolo, senza aprire bocca. Ma noi ce l'aspettavamo.

Antonio Maglio

La UIL, a proposito delle dichiarazioni secondo le quali avrebbe disconosciuto il volantino fatto con la CGIL.

Smentiamo categoricamente l'Amministrazione dell'OPIS

La UIL-Ospedalieri ha smentito la deliberazione dell'OPIS (che pubblichiamo a fianco) secondo la quale avrebbe ritrattato quanto aveva denunciato nel volantino elaborato con la CGIL. Il comunicato della UIL è estremamente chiaro e non lascia adito a dubbi. Ecco integralmente: «A proposito delle affermazioni rese pubbliche da parte degli amministratori dell'OPIS di Lecce, il Sindacato Provinciale della UIL-Ospedalieri smentisce nel modo più categorico che una delegazione della UIL abbia sconfessato quanto contenuto in un volantino a firma CGIL-UIL col quale si denunciavano alla opinione pubblica le forti carenze di strutture e il tipo di gestione dell'Ospedale Psichiatrico Interprovinciale Salentino di Lecce.

Il Sindacato provinciale Ospedalieri della UIL, inoltre esprime profonda solidarietà al prof. Luigi Stefanachi, colpito pesantemente da un provvedimento quanto mai discutibile per aver solidarizzato con le organizzazioni sindacali, ed individuano nel comportamento dei dirigenti dell'OPIS un chiaro attacco alla libertà di espressione, conquistata col sangue e i sacrifici della classe lavoratrice italiana».

A questo punto l'Amministrazione deve trarre le conseguenze: non solo ha scritto che la UIL aveva sconfessato la CGIL, ma il presidente Grasso lo ha pure ripetuto in occasione della conferenza stampa. Qual è il gioco si fa? Vogliamo uscire allo scoperto e dimostrare davvero la conclamata disponibilità alle esigenze dell'ospedale psichiatrico? Fino ad ora abbiamo sentito solo parole da parte degli amministratori. Ma le parole, come le buone intenzioni, lasciano le vie dell'inferno (o, se preferiamo, i viali dell'OPIS).

La deliberazione di censura a Stefanachi E' stato punito per aver solidarizzato con CGIL e UIL

«Il presidente, preso atto di quanto scritto in un volantino diffuso tra il 12 e il 19 gennaio 1975 che reca come intestazione l'indicazione delle Segreterie Provinciali Ospedalieri C.G.I.L. e U.I.L., successivamente già sconfessato presso di lui da una delegazione della U.I.L. nel quale documento venivano riportate inesattezze e falsità che servivano da base per impostare tutta una critica contro l'operato dell'Amministrazione dell'O.P.I.S.;

letta la lettera inviata dal Primario di ruolo Prof. Luigi Stefanachi alle due Segreterie Provinciali Ospedalieri anzidette e diffuse in copia fotostatica nell'ambito dell'Ospedale, nella quale si dice testualmente: «Solidarizzo con Voi e sono a disposizione per ogni azione concreta mirante ad eliminare quanto di disumano avviene nell'O.P.I.S.;

letta anche il «Servizio di Lecce» pubblicato da Avanti del 28 gennaio 1975 a firma di Giovanni Sperti nel quale si riportano alcune dichiarazioni rese dal Prof. Luigi Stefanachi con le quali, oltre ad esprimere giudizi e valutazioni sulla svolta dall'Amministrazione dell'OPIS, fa anche delle affermazioni assolutamente in contrasto con la verità dei fatti;

letta l'intervista rilasciata dallo stesso Sanitario al settimanale «La Tribuna del Salento» che la pubblica nel N. 5 del 30 gennaio 1975, con la quale travisa la realtà storica e fa delle affermazioni circa le condizioni igieniche dell'Ospedale che giustamente possono allarmare l'opinione pubblica per via della generalizzazione di situazioni che assolutamente non hanno mai costituito stati di fatto per l'intero Ospedale e per i singoli pazienti, ed interpreta in maniera non assolutamente rispondente alla verità il susseguirsi di fatti amministrativi che solo nel suo modo di concepire e di realizzare la guida tecnico-sanitaria dell'Ospedale Psichiatrico trovano fondamento aggravando situazioni che avrebbero preteso capacità intellettuale, preparazione professionale ed apertura mentale al passo con i tempi nuovi, per non deteriorarsi ulteriormente e per non cadere nelle forme di convivenza da lui contestate, certamente non unanime, ma che trovano la loro radice prossima esclusivamente nella sua incongruente opposizione, registrata in successivi atti da lui sottoscritti, che durante i 6 anni di sua Direzione Sanitaria, ha impedito di apportare quei possibili miglioramenti alle strutture, i quali anche se non avessero risolto definitivamente i malanni antichi di strutture concepite in epoche di prevalenza di diversa concezione scientifica in ordine alla malattia mentale, certamente sarebbero stati utili per umanizzare nei limiti del possibile le condizioni di vita degli ammalati;

letta infine la dichiarazione nuovamente rilasciata dallo stesso Prof. Stefanachi al quotidiano «Avanti» e pubblicata nel n. 30 del 6 febbraio 1975, con la quale, ritenendo di poter creare contrapposizioni tra diversi rappresentanti politici facenti parte del Consiglio di amministrazione dell'attuale e della precedente gestione, reitera i suoi giudizi negativi sull'attuale Consiglio di Amministrazione mettendo in evidenza cose fatte negli anni scorsi ritenendo così di poter creare un contrasto tra gli uomini, che assolutamente non esiste nei fatti, cercando di presentare sotto luce diversa persone appartenenti a diversi partiti

che sono state e rimangono tuttora legate da sentimenti di stima e di cordiale reciproco apprezzamento come è nella tradizione dell'Ente consacrato negli atti che ne testimoniano la storia, conseguendo peraltro, il predetto Sanitario, l'unico vero risultato di smentire con le proprie affermazioni situazioni che lui dava per drammatiche e catastrofiche;

constatato che tale comportamento

(continua a pag. 5)

Così risponde l'ex direttore sanitario a Grasso E' un arbitrio

«Con raccomandata prot. n. 1217 del 7 c.m. a me pervenuta il 9 c.m., la S.V. mi comunica le contestazioni per le quali inizia procedimento disciplinare nei miei confronti e mi invita a far pervenire le discolpe.

Con la presente rigetto ogni addebito e poiché, per aver diretto per sette anni l'OPIS, sono ritenuto il fautore delle notevoli carenze assistenziali esistenti diffido la S.V.

Il 18.1 c.a., essendo regolarmente iscritto ad uno dei Sindacati, ho solidarizzato con le Segreterie provinciali ospedaliere della CGIL e UIL perché tutto quanto esposto nel volantino diffuso nell'OPIS tra il 12 e il 19 gennaio u.s. risponde a verità. Nessuno può censurare questo mio gesto; il mio contributo di ex Direttore e di Primario dell'OPIS deve doverosamente mirare alla risoluzione di problemi riguardanti l'assistenza psichiatrica, tuttora notevolmente deficitaria nel nostro Salento.

Ai giornalisti che mi hanno avvicinato, più che notizie ho fornito critiche obiettive sulle situazioni strutturali, organizzative ed assistenziali dell'OPIS e quanto in merito è stato pubblicato da me e da miei Collaboratori su «Folia Neuro Psychiatrica» che — come è noto — con la mia Direzione è divenuta una delle più importanti Riviste della specialità.

I giudizi politici contenuti nell'articolo apparso sull'«Avanti» del 6 c.m. in merito alle successive gestioni dell'OPIS non sono stati da me espressi come riportati, anche se il mio apprezzamento sulle due ultime gestioni dell'Ente non può essere favorevole all'attuale che, con le proprie scelte di impegno, ha dimostrato di prediligere soluzioni amministrative che non intendo condividere.

Fedele ai principi della vera Democrazia, ligio ai doveri di Medico ed al senso di Onestà e di lealtà, coltivo e coltiverò i miei studi in attesa che migliori Commissioni vultino differentemente le mie fattiche: allora tornerò a dare all'assistenza psichiatrica il mio valido apporto direzionale.

Ritenendo quindi arbitrario ed improponibile il procedimento disciplinare al quale si intende sottoporre, mi riservo — se necessario — ogni sede ritenuta competente e nello stesso tempo chiedo la revoca del provvedimento di sospensione cautelativa che mi è stato notificato, perché anche esso viene da me considerato illegittimo e non idoneo.

Con ossequio
Luigi Stefanachi»